

l'altro Ottocento

Dipinti della collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli



artstudiopaparo

l'altro Ottocento

a cura di Isabella Valente

Dipinti della collezione d'arte
della Città Metropolitana di Napoli



l'altro Ottocento

Dipinti della collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli

Napoli, Complesso monumentale di San Domenico Maggiore

23 dicembre 2015-28 febbraio 2016

Luigi de Magistris

Sindaco di Napoli e Sindaco metropolitano

Comune di Napoli

Nino Daniele

Assessore alla Cultura e al Turismo

Dolores Anselmi, Martina Caldo, Rachele Pennetta, Marialuisa Vacca

Staff - Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

Città Metropolitana di Napoli

Elena Coccia

Vicesindaco metropolitano

Renata Monda

Coordinatrice Area di Supporto

Organi Istituzionali/vicesegretario Città Metropolitana di Napoli

Elisa Ercole e Paola Rotella

Città Metropolitana di Napoli

*Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune
e la Provincia di Napoli*

Luciano Garella

Soprintendente

Angela Schiattarella

Funzionario responsabile del territorio

Annunziata D'Alconzo, Teresa Donadio, Giovanni Marzano

Restauratori

Pio Monte della Misericordia, Napoli

Alessandro Pasca di Magliano

Soprintendente

Luigi Pietro Rocco di Torrepadula

Governatore al patrimonio mobiliare storico-artistico

Loredana Gazzara

Ufficio Quadreria e Archivio Storico

Catalogo artstudiopaparo srl

Copyright febbraio 2016

Euro 30,00

ISBN 978 88 99130 28 2

Mostra e catalogo a cura di Isabella Valente

Segreteria organizzativa Caterina Genovese

Redazione Renato Ruotolo

Campagna fotografica Silvio Russino

Collaboratori all'organizzazione

**Giovanna Allocca, Agnese Cartiglia, Mario Byron Coppola,
Simona De Luca, Lidia La Rocca, Wanda Prevedello**

Comunicazione web Lisa Saut

Allestimento MAGNA

Assicurazioni Blu Insurance Broker s.r.l.

Trasporti Montenovi

Coordinamento editoriale e progetto grafico artstudiopaparo

Le opere provengono dal Pio Monte della Misericordia
e dal palazzo della Città Metropolitana di Napoli

Si ringraziano

l'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Napoli
Massimo Pacifico *Direttore centrale Direzione Cultura, Turismo e Sport*
Rosario Marino *Funzionario vicario Servizio Turismo*
Giuseppina Cesarelli *Responsabile del PAN*
Fatima Cucciardi *Servizio Stato Civile di Capua*
Saverio Ammendola, Angelo Beltratti, Giovanni Bova,
Augusto Cattaneo, Fabrizio Cattaneo, Federica De Rosa,
Riccardo Finizio, Raffaele Limauro, Luisa Martorelli,
Stefania Merola, Carmine Napoli, Renato Ruotolo

Un ringraziamento particolare ad Angela Schiattarella,
Annunziata D'Alconzo, Teresa Donadio e Giovanni Marzano,
senza il cui impegno questa mostra non sarebbe stata possibile

Uno speciale ringraziamento al conte Gianpaolo Leonetti e al so-
printendente arch. Luciano Garella

Si ringraziano i Vivai Antonio Marrone srl.

Sommario

Presentazioni

- 4 Luigi De Magistris
- 5 Nino Daniele
- 6 Elena Coccia
- 7 Renata Monda

- 9 Le arti figurative, la Promotrice e la Provincia.
Dinamiche culturali a Napoli dall'Unità alla fine del secolo
di Isabella Valente

- 21 Napoli all'insegna della Belle époque. Dalla crisi della Società
Promotrice di Belle Arti alla Secessione dei Ventitré
di Mariantonietta Picone Petrusa

Tra storia e letteratura, fantasie pompeiane e orientaliste

- 30 Giovanni Ponticelli *di Mario Byron Coppola*
- 32 Giovanni Della Rocca *di Wanda Prevedello*
- 34 Luigi Nicoli *di Mario Byron Coppola*
- 36 Luigi Stabile *di Diego Esposito*
- 38 Biagio Molinaro *di Mario Byron Coppola*
- 40 Saverio Dell'Abbadessa *di Mario Byron Coppola*
- 42 Gustavo Nacciarone *di Simona De Luca*
- 44 Francesco Sagliano *di Augusto Coccozza*
- 48 Gustavo Mancinelli *di Isabella Valente*
- 50 Gennaro Abbagnara *di Isabella Valente*
- 52 Enrico Salfi *di Diego Esposito*
- 54 Vincenzo Marinelli *di Isabella Valente*
- 58 Attilio Pagliara *di Simona De Luca*
- 60 Alfonso Cattaneo *di Isabella Valente*
- 62 Rubens Santoro *di Isabella Valente*

Il genere e il realismo minuto

- 68 Francesco Saverio Altamura *di Mario Byron Coppola*
- 72 Giuseppe De Nigris *di Wanda Prevedello*
- 76 Federico Mazzotta *di Isabella Valente*
- 78 Antonio Vaccaro *di Caterina Genovese*
- 80 Michele Arcangelo Amendola *di Lidia La Rocca*
- 82 Francesco dell'Erba *di Augusto Coccozza*
- 84 Luigi Scorrano *di Lidia La Rocca*
- 86 Emilio Jannuzzi *di Lisa Saut*
- 88 Vincenzo Volpe *di Isabella Valente*
- 92 Giuseppe Boschetto *di Wanda Prevedello*
- 94 Raffaele Armando Califano Mundo *di Caterina Genovese*
- 96 Carlo Di Giuseppe *di Augusto Coccozza*
- 98 Pietro Vollaro *di Diego Esposito*
- 100 Giuseppe Fabozzi *di Rosa Romano d'Orsi*
- 102 Attilio Toro *di Giovanna Allocca*
- 104 Luca Postiglione *di Rosa Romano d'Orsi*

Il paesaggio e la natura

- 110 Guglielmo Ciardi *di Isabella Valente*
- 114 Giuseppe Laezza *di Simona De Luca*
- 118 Salvatore Guidotti *di Augusto Coccozza*
- 120 Eduardo Monteforte *di Wanda Prevedello*
- 122 Alfonso Simonetti *di Lisa Saut*
- 126 Giuseppe Chiarolanza *di Isabella Valente*
- 128 Giuseppe Cosenza *di Caterina Genovese*
- 130 Raffaele Izzo *di Diego Esposito*
- 132 Fulvio Tessitore *di Rosa Romano d'Orsi*

La figura e il ritratto

- 136 Maria Spanò *di Lisa Saut*
- 138 Antonio Corrado Orilia *di Isabella Valente*
- 140 Achille Petrocelli *di Simona De Luca*
- 142 Alceste Campriani *di Lisa Saut*
- 144 Achille Talarico *di Loredana Gazzara*
- 146 Giuseppe Paolo Donadio *di Rosa Romano d'Orsi*
- 148 Mariano (Mario) Borgoni *di Lidia La Rocca*
- 150 Giuseppe de Sanctis *di Isabella Valente*
- 154 Carmine Toro *di Giovanna Allocca*
- 156 Carlo Passarelli *di Wanda Prevedello*

Influenze secessioniste di inizio Novecento

- 160 Ezechiele Guardascione *di Simona De Luca*
- 162 Raffaele Limauro *di Isabella Valente*
- 166 Arturo Bacio Terracina *di Lisa Saut*
- 168 Vincenzo Migliaro *di Caterina Genovese*
- 170 Edgardo Curcio *di Mariantonietta Picone Petrusa*
- 172 Eugenio Viti *di Mariantonietta Picone Petrusa*

Apparati

- 177 La dispersione della collezione d'arte della Provincia
di Napoli. Alcuni casi
di Carmine Napoli

- 180 Elenco delle opere di proprietà della ex Provincia di Napoli,
oggi Città Metropolitana, da recuperare
a cura di Carmine Napoli

- 187 Bibliografia generale
a cura di Agnese Cartiglia

- 198 Mostre
a cura di Agnese Cartiglia

- 203 Elenco delle opere in mostra e nel testo

Nota alla lettura del catalogo delle opere

Nelle schede biografiche l'asterisco * contrassegna le opere in mostra. Tutte le mostre citate sono state verificate attraverso i relativi cataloghi, riportati nella sezione *Mostre* della bibliografia finale. Nelle didascalie le misure si riferiscono prima all'altezza e poi alla base, e sono state controllate sul campo. I titoli dei dipinti sono stati verificati nei cataloghi delle mostre storiche da cui provengono le opere. In parentesi quadra sono indicate le date presunte.

Dove non indicata l'ubicazione, si intende come unica provenienza il deposito nel *Pio Monte della Misericordia* di Napoli.

Le arti figurative, la Promotrice e la Provincia. Dinamiche culturali a Napoli dall'Unità alla fine del secolo

di Isabella Valente

Dopo un'attenzione altalenante dedicata dagli studi alla pittura napoletana dell'Ottocento, che dagli anni Cinquanta del secolo scorso giunge alla fine degli Ottanta con contributi più o meno scientifici, si data all'inizio degli anni Novanta la prima vera attenzione alla collezione d'arte della Provincia di Napoli, oggi Città Metropolitana, il cui nucleo principale è costituito da dipinti della seconda metà del secolo XIX.

Ventitré anni fa, infatti, veniva dato alle stampe un volume di grandi dimensioni e peso, *La pittura napoletana dell'Ottocento*. Partita dall'Università, l'operazione era portatrice di diverse novità, fra le quali l'enorme bagaglio di voci biografiche ragionate, frutto di ricerche di prima mano di diversi studiosi, e soprattutto il gran numero di artisti recuperati dal buio dell'oblio.¹ All'interno di questo volume, erano pubblicati, illustrati e commentati 52 dipinti di proprietà dell'allora Amministrazione provinciale di Napoli.

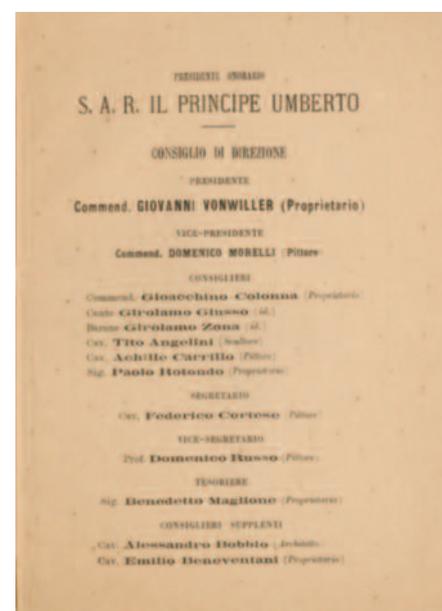
Le cinquantadue opere furono selezionate in una più estesa campagna fotografica svolta da chi scrive negli uffici del Palazzo della Provincia di piazza Matteotti, tra il 1992 e il 1993. A quel tempo i dipinti erano collocati prevalentemente negli uffici del palazzo principale, ad eccezione di quelli affidati in consegna presso altri enti.

Da quella prima riscoperta si sarebbe atteso il 2001 quando la parte più rilevante della raccolta, custodita nel frattempo in un deposito blindato privato, emerge finalmente in una pubblica esposizione al Museo Pignatelli Cortes di Napoli, curata da Luisa Martorelli, responsabile della tutela da parte dell'allora Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici.² È il primo contributo autonomo dedicato alla collezione d'arte della Provincia: i quadri in mostra erano 56, più 4 sculture; l'arco cronologico preso in esame si concludeva con i primi decenni del Novecento: l'ultima opera il *Frammento Spera*, una cera e gesso di Giovanni Tizzano del 1961. Nel 2003 è la volta di una nuova mostra, curata da Luciana Arbace, dedicata alle nuove acquisizioni dell'ente: in tutto 18 dipinti, acquistati il 3 aprile 2003 ad un'asta milanese (Porro), con i quali la collezione della Provincia si arricchiva di paesaggi della Scuola di Posillipo e principalmente di vedute

di artisti stranieri giunti a Napoli per il Grand Tour.³ Bisognerà attendere il 2008-09, quando ha inizio la prima di quattro mostre organizzate nella Quadreria del Pio Monte della Misericordia, dove nel frattempo erano state collocate in un deposito 365 opere, grazie a una stretta collaborazione tra le soprintendenze, l'Amministrazione provinciale e il Pio Monte.⁴ Curate tutte e quattro da Luisa Martorelli, cui spetta il merito di aver riaperto con periodicità l'attenzione sulla raccolta, le mostre hanno consentito di fruire dei dipinti scelti in base al tema proposto, che però allo scadere dell'esposizione facevano ritorno nel locale deposito. Sebbene si trattasse di un ottimo compromesso, proprio queste mostre hanno posto di volta in volta l'accento sulla necessità di una esposizione permanente della raccolta, necessità già manifestata nell'Ottocento.

Giungiamo al 2015. L'ente Provincia, trasformato in Città Metropolitana, secondo decisioni politiche nazionali, perde la sua autonomia confluendo nella gestione più estesa del Comune. Nel mese di novembre sono stati aperti i battenti della Reggia di Portici a una nuova esposizione di capolavori della collezione della ex Provincia, curata ancora dalla Martorelli, dove sono stati visibili, fino al 7 gennaio di quest'anno, 55 opere, di cui 6 sculture.⁵

1. Società Promotrice di Belle Arti in Napoli, Elenco dei soci, 1873





2. Società Promotrice di Belle Arti in Napoli, *Catalogo delle Opere d'Arte ammesse alla XIV Esposizione Aperta il dì 26 Dicembre 1877*, Cav. G. De Angelis Tipografi di S. M. il Re d'Italia, Napoli 1877

Il 23 dicembre del 2015 è invece il Grande Rettorio del Complesso conventuale di San Domenico Maggiore a Napoli, che lo scorso anno aveva ospitato una parte della grande mostra dedicata alla scultura napoletana del secondo Ottocento, a offrire una nuova esposizione di opere della collezione d'arte della ex Provincia, voluta fortemente da Nino Daniele, assessore alla Cultura e al Turismo, e curata da chi scrive, di cui è oggetto il presente catalogo. La mostra odierna ha voluto puntare a un duplice scopo: mostrare alla città parte del suo patrimonio ancora nascosto e far emergere artisti meno noti e opere poco o per nulla conosciute. I dipinti che si presentano in questo catalogo, con le voci biografiche ragionate dei loro autori, sono in tutto 68 per un totale di 56 artisti, tra cui alcuni mai acquisiti agli studi.

Il nucleo maggiore della raccolta della ex Provincia proviene da un sistema integrato di forze istituzionali che si struttura nella seconda metà dell'Ottocento, a partire dagli anni immediatamente postunitari. Nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, un gruppo di artisti e di intellettuali, sull'onda ancora alta degli ideali risorgimentali, redasse lo statuto di quella che sarebbe divenuta la più importante istituzione nel sistema delle arti figurative di scuola napoletana: la Società Promotrice di Belle Arti.⁶ Il progetto nasceva sulla base delle altre Società Promotrici già esistenti in Italia, di Torino, di Genova e di Firenze. La Società Promotrice di Belle Arti di Napoli, che soltanto nel 1892 sarebbe stata intitolata a Salvator Rosa con una modifica di statuto, fu a tutti gli effetti una vera e propria società per azioni. Azionisti erano gli artisti stessi, gli intellettuali, gli uomini politici, i mecenati, i professionisti di ogni settore e le istituzioni pubbliche, tra cui il Comune e l'Amministrazione provinciale di Napoli. La cerchia degli azionisti fu allargata agli enti delle altre città campane e delle altre regioni del meridione d'Italia, come le Deputazioni provinciali di Avellino, di Potenza, di Cosenza o di Bari. Essere soci significava contribuire con quote in danaro e aggiudicarsi, tramite sorteggio, una o più opere tra quelle rimaste invendute a chiusura delle esposizioni o acquistarle con diritto di prelazione durante il tempo di apertura della mostra. Secondo un successivo *Statuto*, approvato il 10 marzo 1885,⁷ la società si componeva di due sezioni distinte: gli amatori azionisti e gli artisti con titolo di socio; le azioni avevano un obbligo di acquisto biennale, e costavano 10,20 lire, pagabili nel mese di gennaio.

Tra le altre novità, fu abolita la divisione in scuole, che invece aveva caratterizzato la struttura

delle precedenti mostre borboniche, e i generi pittorici. Nasceva dunque un nuovo circuito espositivo che, garantito nel tempo, agganciato al collezionismo e al mercato, con le sue mostre a cadenza quasi annuale, esercitò un peso notevole per tutta la seconda metà del secolo, entrando in crisi soltanto nell'ultimo decennio, ma proseguendo, tra alti e bassi, fino al 1927, anno in cui fu organizzata la quarantaduesima e ultima esposizione, per poi cedere il passo al nuovo sistema del Sindacato interprovinciale fascista campano, con le sue dodici mostre organizzate dal 1929 al 1942.

Recentemente è stato rinvenuto, da parte di chi scrive, il catalogo della XIV Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Napoli, inaugurata il 26 dicembre 1877 (fig. 2).⁸ Confusa da molti con la terza Mostra Nazionale, che aprì i battenti alcuni mesi prima, ritenuta da altri sospesa in quell'anno in vista della più importante occasione espositiva offerta dalla grande mostra nazionale, il fortunato rinvenimento del catalogo presso la Biblioteca del Museo del Sannio di Benevento ha messo a tacere gli uni e gli altri, consentendo di aggiungere un altro importante tassello sia al *corpus* delle opere di ciascun artista espositore, sia alle destinazioni delle opere stesse. Infatti, la copia del catalogo beneventano presenta importanti indicazioni sugli acquirenti, riportate manoscritte a margine dell'elenco delle opere, cosa che permette di accrescere la conoscenza relativa alla storia del collezionismo pubblico e privato nella seconda metà del XIX secolo.

In parallelo e grazie alle mostre della Promotrice, la Provincia vide nel tempo accrescere la propria raccolta, arricchita in seguito di ulteriori acquisti e donazioni, una raccolta che nella sua diversità diviene riflesso del variegato gusto dell'epoca, così come doveva presentarsi il palcoscenico delle mostre. Una molteplicità di generi pittorici – realismo, orientalismo, immaginario neopompeiano, verismo storico, passione letteraria, paesaggio e ritratto – che fu specchio di un collezionismo altoborghese di respiro europeo, agguerrito nella corsa al mecenatismo e alla costituzione di personali raccolte d'arte, sempre di maggiore spessore.

Le mostre della Società Promotrice furono una vera e propria fucina di ingegni, un luogo di scambi di idee, una polveriera di critiche e giudizi, espressi tanto dagli intenditori, quanto dai dilettanti. Furono la sede di un vero *battage* critico, passate in rassegna da cronisti di passaggio, redattori di periodici e quotidiani che spesso si firmavano con le

sole iniziali, o da critici di alto rilievo, o ancora da veri e propri intellettuali, che prestarono la loro penna senza esitare dal prendere posizioni da veri storici dell'arte. È il caso ad esempio del filosofo hegeliano Vittorio Imbriani, che scrisse le lettere sulla *Quinta Promotrice* (1867-68), pubblicate autonomamente nel 1868, dopo la loro uscita nelle appendici de «La Patria», mai ristampate se non nel volume postumo curato da Gino Doria nel 1937 per i tipi di Giuseppe Laterza di Bari.⁹ Da tali testi emerge un lato diverso e sconosciuto dell'intellettuale che recensisce, travalicando la propria fisionomia di filosofo o di storico, di giurista o di medico, subordinata alla manifestazione del gusto personale che stravolge e che appassiona. La pacatezza della riflessione o della speculazione filosofica di Vittorio Imbriani, ad esempio, soccombe a quella «furibonda passione politica del recensore»,¹⁰ quando il filosofo si veste del ruolo di critico d'arte.¹¹ E lo fa a trecentosessanta gradi, enunciando teorie artistiche in maniera scientifica (si ricorda la teoria della macchia) o facendosi prendere dall'ira davanti a un'opera che non gli piace, dal *raptus* di una filologia descrittiva, a volte anche pedante, davanti a un'opera che lo attrae oppure subordinando la lettura pittorica dell'opera a quella storico-letteraria o alla polemica, che esplode contro certe posizioni politiche intraviste nei quadri (è il caso del dipinto di Andrea Cefaly, *Il miglior modo di viaggiare in Calabria* della collezione del Comune di Napoli nel Museo Civico in Castel Nuovo, esposto alla IV e alla V Promotrice, 1866 e 1867-68). Le moderne posizioni di Imbriani, che coincidono con quelle di Palizzi e Morelli, e di Lista in scultura, ravvisate già in una precedente pubblicazione del filosofo,¹² furono colte da Gino Doria (1888-1975), giornalista e storico con un'importante formazione letteraria, quando nel confronto con i cenni estetici sulle mostre borboniche di Francesco Paolo Bozzelli della prima metà degli anni Cinquanta, in cui prevaleva l'interesse analitico-descrittivo del catalogatore, il testo di Imbriani gli sembrò una vera rivoluzione. È dunque con le *Lettere sulla Quinta Promotrice* che si compie il passaggio dal descrittore al critico, ed è proprio in questo momento che nasce la figura del critico d'arte, capace di stroncare un'opera esattamente come di ascriverla ai cieli dell'olimpico.

Imbriani non fu l'unico critico "non" ufficiale. Tra le altre penne d'eccellenza troviamo quella "quasi" inedita di Giustino Fortunato (1848-1932),¹³ senatore del Regno, importante storico meridionalista d'Italia. Ebbene Fortunato - che



peraltro non resistette dallo iscriversi, pur adulto, al Real Istituto di Belle Arti (dove compare il 3 marzo 1870)¹⁴ - si dedicò alla critica d'arte, passando in rassegna negli anni Settanta alcune esposizioni della Promotrice, con articoli pubblicati su «L'Illustrazione Italiana» e su «Il Giornale di Napoli», questi ultimi raccolti in un volumetto (G. Fortunato, *XI Esposizione della Promotrice di Belle Arti*, Stamperia Nazionale, Napoli 1874). Forse un peccato di gioventù, l'amore per l'arte lo portò a vestire i panni del critico ma anche dello sperimentatore delle pratiche artistiche, con sguardo incantato, passionale e colmo di ammirazione, esattamente opposto alle sue riflessioni storico-politiche che lo avrebbero condotto a un atteggiamento di profonda disillusione verso le istituzioni. Fortunato strinse legami d'amicizia con i pittori: Federico Rossano durante i soggiorni tra Puglia e Basilicata, dove si ritirava a dipingere, fu spesso suo ospite nel palazzo di Rionero,¹⁵ e lo stesso Fortunato fu acquirente di opere di Rossano anche dopo la scomparsa del pittore.¹⁶ Egli esemplifica

3. Vincenzo Migliaro, *Ritratto di Gennaro Sambiasi Sanseverino, duca di San Donato*, olio su tela, collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli



4. Euisio Capocci, *La Civiltà del 1870*, 1871, olio su tela, collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli

bene la figura dell'intellettuale napoletano della seconda metà del secolo, di origini nobili o borghesi, di formazione umanistica, impegnato politicamente o nell'amministrazione pubblica, legato agli artisti, mecenate, collezionista e critico d'arte, ma soprattutto sostenitore del sistema di promozione delle arti. Infatti, anche Giustino Fortunato risulta tra i soci amatori della Società Promotrice: nel 1911 ricopre entrambi i ruoli di socio e collezionista, avendo prestato il dipinto del lucano Andrea Petroni, *Tra Accettura e Stigliano*.¹⁷

Un altro uomo politico sentì vicina la causa dell'arte: Luigi Settembrini (1813-1877), letterato e storico. Più anziano, Settembrini aveva militato durante il Quarantotto per la causa liberale, pagando con il carcere (è raffigurato da Vincenzo Montefusco in un dipinto a olio del Museo di San Martino, *Luigi Settembrini nel carcere di Santo Stefano*). Fautore dell'Unità italiana e sostenitore della stessa con tutti i mezzi a sua disposizione, anche quando si iniziarono ad avvertire i primi sintomi della crisi politica e sociale, Settembrini fu tra gli intellettuali impegnati a Napoli nella promozione e nella critica d'arte, affrontata nei tanti saggi raccolti poi in volume.¹⁸ Ricordiamo la campagna condotta senza esclusione di colpi per la commissione del *Monumento a Dante*,¹⁹ pensato con funzioni educatrici del nuovo popolo napoletano inteso nell'accezione più allargata di popolo italiano, in un progetto condiviso dalle forze nuove della città postunitaria, principalmente da Paolo Emilio Imbriani (1808-1877), presidente dell'Amministrazione Provinciale dal 1863 al 1870, che non a caso riuscì a concludere, da sindaco di Napoli, il pagamento del monumento. Tra gli interventi critici di Settembrini, che mostrano la foga dell'intenditore e dell'amatore d'arte, emerge il saggio dedicato al *Tasso infermo a Bisaccia* di Bernardo Celentano (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), che va ben oltre la mera osservazione o recensione dell'opera, così come l'interpretazione passionale e politica della statua di Emanuele Caggiano, *Pane e Lavoro* (Benevento, Museo del Sannio) o del *Monumento ai martiri* di Napoli o ancora del *Giovanni da Procida* di Uriele Vitolo, commissionato dalla città di Salerno.

Diverso è il caso di Carlo Tito Dalbono (1817-1880), critico esperto già a cominciare dal 1859 quando recensisce l'ultima Biennale borbonica di Napoli per poi dedicarsi alle varie esposizioni della Promotrice dopo l'Unità. Anche Dalbono, padre del pittore Edoardo, scrive sulla quinta Promotrice (*Sguardo artistico intorno alla quinta mostra della*

Promotrice napoletana, Tipografia dei Classici Italiani, Napoli 1868), fornendo insieme al testo di Vittorio Imbriani uno strumento utile per comprendere appieno il gusto che stava profilandosi in quegli anni e i mutamenti dello scenario dell'arte napoletana, sicuramente governato dalla multiforme espressione dei generi pittorici.²⁰

Il vivace dibattito critico che dunque si incentrava di volta in volta intorno a questa o a quella mostra della Promotrice diveniva spesso lo stimolo per l'acquisto delle opere, tanto da parte del privato cittadino, quanto da quella dell'ente pubblico.

Opere e artisti che si ritrovano nella collezione d'arte dell'odierna Città Metropolitana furono recensiti nei volumi e negli articoli dell'intera platea di critici: l'avvocato fiorentino Pietro Coccoluto Ferrigini, in arte Yorick, penna ironica e pungente,²¹ Folchetto, al secolo Jacopo Caroni,²² Federico Verdinois, il *Picche* firmatario di tanti articoli comparsi sulla stampa; questi nel 1920 pubblica per i tipi di Gennaro Giannini i suoi *Ricordi Giornalistici*, che rientrano in quel settore della pubblicistica a metà tra la memorialistica e la critica d'arte, che avrà lunga vita, divenendo per gli studiosi una inesauribile miniera di informazioni. Senza contare i nuovi critici, come Ugo Ojetti, i filosofi, come Benedetto Croce o i letterati, come Camillo Boito.²³ È ovvio che le parole alla fine più appropriate erano spese dagli artisti stessi quando vestivano i panni del critico, come Adriano Cecioni, Francesco Netti e Michele Tedesco, corrispondenti per diverse testate.²⁴

Fu proprio Netti a lanciare l'appello contro la consolidata prassi da parte della Provincia di garantire un finanziamento certo e periodico alle mostre. Se il sostegno economico offerto dalla Deputazione provinciale nel processo formativo degli artisti al Real Istituto funzionava, quello devoluto per gli acquisti alle mostre della Promotrice era invece ritenuto una forma di assistenzialismo, nocivo, secondo il critico, al progredire della ricerca personale di ciascun artista.²⁵ L'erogazione di tale sussidio, iniziata a partire dal 1867,²⁶ quando la Provincia acquistò diverse azioni della Società Promotrice ottenendo in cambio alcune opere, sarebbe tuttavia continuata per lungo tempo, divenendo l'ente l'azionista di maggioranza e acquistando in tal modo un sempre maggior numero di dipinti e sculture tramite acquisti o sorteggi compiuti a chiusura delle esposizioni.

Anche nel privato si formarono vere e proprie gallerie, ad opera di collezionisti famelici che compravano prima della stessa esposizione, dove l'opera

nel caso arrivava già venduta. Tra queste gallerie sicuramente la più celebre e ricca fu quella di Giovanni Vonwiller, banchiere di origine svizzera e presidente della Società Promotrice: la vendita della sua collezione battuta a un'asta nel 1901,²⁷ l'anno di morte di Domenico Morelli, suo principale consigliere e artista d'elezione, fu il primo segnale di un cambiamento di gusto e soprattutto l'inizio di una serie di altre vendite importanti che terminarono alle porte del secondo conflitto o poco oltre.²⁸ Erano collezioni riunite da quegli stessi intellettuali o professionisti che occupavano anche ruoli organizzativi od onorari nei consigli direttivi delle mostre della Promotrice, o ne erano semplicemente soci. È per esempio il caso del barone Carlo Chiarandà (1859-1937),²⁹ oppure di Gennaro Sambiasi di Sanseverino duca di San Donato (1821-1901),³⁰ presidente della Società Promotrice dal 1883 al 1891 e vicepresidente dal 1893 al '97, entrambi acquirenti o destinatari anche a titolo personale delle opere sorteggiate dalla società.

Il duca di San Donato, che ricoprì un ruolo preminente nella politica gestionale dell'arte contemporanea di Napoli, fu presidente dell'Amministrazione provinciale dal 1871 al 1888, e compare nella Galleria dei ritratti dei presidenti della Provincia raffigurato in una tela di Vincenzo Migliaro (fig. 3). Prese le redini dell'istituzione e, quando l'ente si trasferì nel nuovo Palazzo della Prefettura, ordinò il primo inventario delle opere d'arte (1875), incaricando il pittore Luigi Stabile. Questi, individuati i tre luoghi di pertinenza, Prefettura, Santa Maria La Nova e Biblioteca Provinciale, redasse un inventario topografico, mettendo, infine, in evidenza gli scopi ultimi da raggiungere: il restauro delle opere e la loro fruizione. In seguito, come conservatore della raccolta, Stabile avrebbe ottenuto un nuovo mandato nel 1892, per la redazione di un inventario aggiornato.³¹

Tuttavia il primo catalogo a stampa esce nel 1912, a cura dell'illustratore Stefano Farneti, che partì dalle pitture murali dell'"aula del Consiglio provinciale" per giungere a catalogare 312 dipinti e 35 sculture.³² Seguono nel tempo altri inventari: un elenco non datato che riporta i numeri presenti nel catalogo del 1912 e due altri inventari redatti nel 1963 e nel 1971. È, infine, del 2001 il primo compiuto lavoro di catalogazione di tutte le opere della raccolta e di unificazione degli inventari, eseguito da Gino d'Alessio e pubblicato nel catalogo della mostra di Villa Pignatelli,³³ cui si aggiunge nel 2003 il catalogo, prima menzionato, dei diciotto dipinti acquistati dalla Provincia all'asta milanese.

Il carattere principale della raccolta risiede dunque nella diversità dei generi pittorici, caratterizzata da una multiforme espressione che esplose nei primi anni unitari. Per almeno i primi due decenni a partire dal 1861, infatti, le mostre sono alimentate da tutte le tipologie tematiche, che man mano si riducono fino all'esaurimento di alcune, come il tema più prettamente storico con valore risorgimentale.

Nella collezione sono pochi i dipinti di natura patriottica legati agli episodi dell'Unità d'Italia, segno che l'intervento della Provincia nell'acquisto

5. Alfonso Cattaneo, *Ritratto di Caterina Pignone del Carretto dei principi d'Alessandria*, 1882, acquerello su carta, Napoli, collezione privata



6. Alfonso Cattaneo, *San Michele Arcangelo*, olio su tela, cm 69x47, Napoli, chiesa dell'Ascensione a Chiaia

7. Giuseppe Chiarolanza, *Bosco di Capodimonte*, olio su tavola, cm 54x22, con dedica a Raffaele Belliazzi, Napoli, collezione privata

o nell'aggiudicazione delle opere superò, seppur di poco, gli anni a ridosso di quegli eventi storici, mentre, al contrario, nella raccolta del Comune di Napoli sono diversi dipinti a tema filogaribaldino. Tra le opere collegate agli accadimenti storico-politici si riscontrano, nella collezione della Città Metropolitana, alcune tele memori dei fatti di Mentana, di dieci anni più tardi rispetto all'Unità; fra queste la straordinaria immagine tristemente ironica di Giuseppe De Nigris, dal titolo satirico *Les merveilles du chasseur*, o il dipinto di uno sconosciuto Raimondo Simonetti raffigurante *Un figlio del popolo dopo Mentana*, comparso alla quinta Promo-

trice, aspramente contestato da Imbriani che non ne rilevava che uno scarso valore didattico e didascalico, acquistato per 200 lire dalla Amministrazione provinciale. È invece ispirata alla guerra franco-prussiana la tela di Eurisio Capocci, figlio di Ernesto, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, dalle idee convintamente liberali: Eurisio presenta alla Promotrice del 1871 l'enigmatica e simbolica *Civiltà del 1870* (fig. 4), acquistata dalla Provincia per 800 lire, che raffigura una «giovine alsaziana, ritta sull'alto d'una collina, mostrasi desolata delle condizioni in cui vede ridotto il suo infelice paese dalla guerra sterminatrice, devastato nelle campagne e nelle città, rotte le vie, distrutto ogni vanto dell'odierno progresso».³⁴

Sono numerosi i dipinti a tema storico estrapolati dalla corrente letteratura, trasposizione a volte di seconda mano di testi letterari di maggiore impegno, riduzioni di opere teatrali o di libretti musicali. Data la presenza di due opere - il *Salvator Rosa ragazzo che disegna nel Chiostro di Santa Teresa, sorpreso e sgridato dai religiosi* di Saverio Dell'Abbadessa e *Salvator Rosa legge le sue satire*, incompiuto lavoro di Biagio Molinaro - piacque evidentemente il tema rosiano, molto seguito all'epoca, filtrato attraverso i tomi di De Dominici, *Vite de' pittori, scultori e architetti napoletani* (1742-1744) - dal quale era mutuata anche altra aneddotta secentesca (come gli episodi relativi alla vita di Massimo Stanzione) - e diffuso dal volume di Lady Morgan *Vita e Secolo di Salvator Rosa* (1824). I ribelli della storia, connotati da una prepotente individualità e in perenne lotta con la società, furono letti, all'indomani dell'Unità, come simboli degli ideali rivoluzionari del loro tempo, sebbene interpretati nel senso della riforma della pittura morelliana del verismo storico, piuttosto che in chiave romantico-letteraria. Episodi storici e resa naturalistica si fondevano dunque in una unica visione, giustificata dallo studio della luce dal vero, dalla rappresentazione secondo verità degli oggetti di arredo e di contorno alla scena: *Galilei davanti agli inquisitori*, *Eleonora Pimentel condotta al patibolo*, entrambi di Giuseppe Boschetto, le varie rappresentazioni di *Veronica Cibo* di Altamura e Luigi Nicoli, il *Pergolesi morto* di Gustavo Nacciarone, il *Cavalier Baiardo convalescente* di Giovanni Ponticelli, artista apprezzato da Imbriani, che non negava di desiderare qualche suo bozzetto.

Gran parte della raccolta della Provincia è occupata dalla pittura di genere, che nel secondo Ottocento diviene un particolare aspetto del realismo minuto e intimo incentrato su dettagli di rustica



vita quotidiana. *La domenica in Puglia* di Luigi Tonti, *Le beffe all'ubriaco* di Francesco dell'Erba, *Un racconto* di Luigi Scorrano, scene popolari raccontate con sapida descrizione di dettagli; un tipo di realismo, discendente dal *vero palizziano*, ma anche dalle intonazioni più intime della cerchia del calabrese Andrea Cefaly, pure sostenuta dall'Imbriani. Poco più tardi, negli anni Ottanta-Novanta, queste scenette avrebbero acquisito un gusto più spiccatamente vernacolare, sottolineato anche dall'uso della forma dialettale in cui erano espressi i titoli, che in tal modo trovavano maggiore accoglienza presso i collezionisti borghesi: è il caso dei dipinti di Vincenzo Busciolano, fra i quali quello intitolato *Nu poco de politeca doppo magnato*, fotografato e pubblicato da chi scrive nel 1993, appartiene oggi al triste elenco delle sparizioni.³⁵ Questo realismo di tono folclorico e di carattere vernacolare conquistò il mercato delle regioni settentrionali, come dimostrano l'assidua partecipazione di artisti, quali Federico Mazzotta o Vincenzo Volpe, alle mostre della Società Promotrice di Genova, di Torino e di Firenze, e gli acquisti fatti in quelle sedi. Inoltre, le stesse società figuravano anche tra i soci della Promotrice napoletana, aggiudicandosi talvolta attraverso sorteggio opere di artisti meridionali.

Come gli artisti napoletani esponevano nelle mostre delle altre Società Promotrici, così in quelle di Napoli erano frequenti gli artisti provenienti dalle altre regioni d'Italia. Si ricorda nei primi anni Sessanta la presenza del lombardo Gerolamo Induno, le cui rappresentazioni di tono intimo ebbero non poca influenza sia sulle scelte di Filippo Palizzi, che su quelle dei pittori intorno a Cefaly, come Michele Lenzi, Achille Martelli, Michele Cordaro e Antonio Migliaccio, tutti politicamente liberali, che avevano indossato le camicie rosse e in seguito la divisa della Guardia Nazionale contro il brigantaggio. Nelle mostre degli anni Sessanta sono presenti a Napoli i macchiaioli Odoardo Borrani, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, rappresentati, secondo regolamento, poiché non residenti o assenti, dall'amico e sodale Francesco Saverio Altamura, che ne assumeva funzioni di delegato e di garante. Alla sesta Promotrice del 1869 Lega presenta *Gli sposi* e *La visita*, e Borrani il *Dopo pranzo*, opere sulle quali i critici non si espressero se non di passaggio, mentre all'ottava mostra del 1871 Silvestro Lega, nuovamente rappresentato da Altamura, esponeva i dipinti *La pittrice*, *La passeggiata*, *La visita alla balia*, e Giovanni Fattori la *Fanteria agli avamposti*, espressioni del



8. Vincenzo Marinelli,
Guerriero africano, olio,
cm 24x18, Napoli,
collezione privata

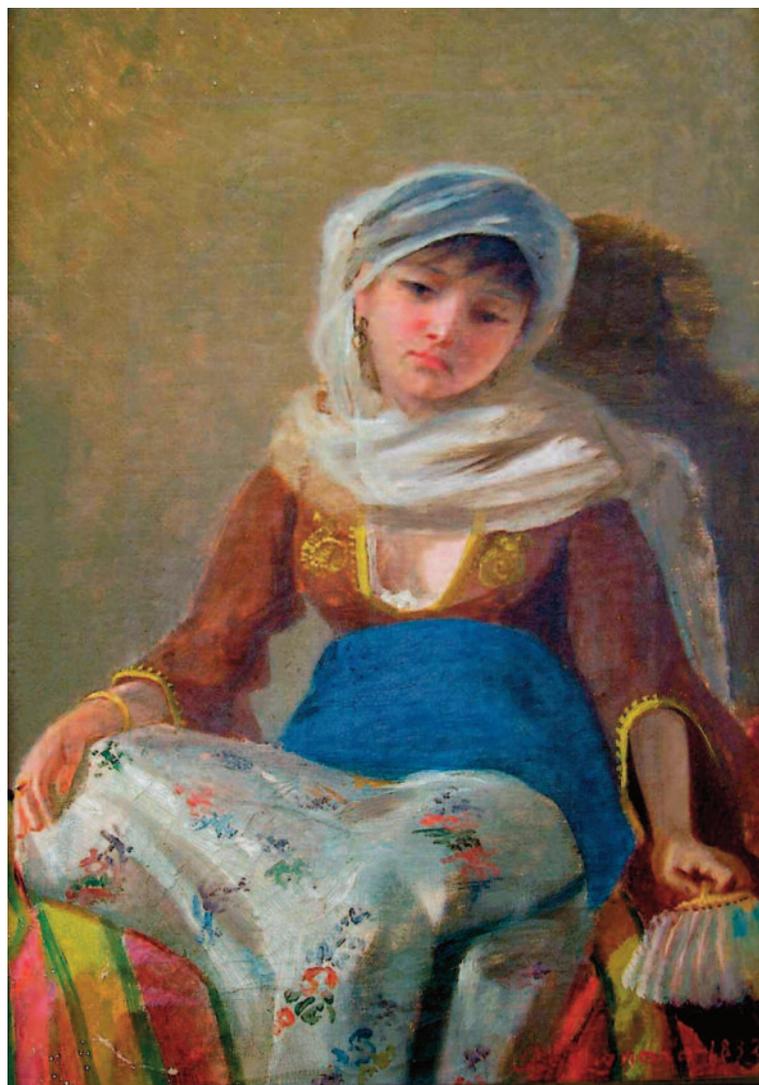
periodo macchiaiolo più maturo, già condiviso da Michele Tedesco, loro sodale.

Alla Promotrice del 1871 partecipava anche Guglielmo Ciardi di Venezia, rappresentato da Benedetto Maglione, mecenate e collezionista di rilievo; Ciardi, che vi espose *Il ritorno dai campi* e il *Motivo sulle lagune di Venezia*, avrebbe continuato a prendere parte alle mostre della Promotrice napoletana almeno per un decennio, ritornando in città in varie occasioni soprattutto per curare i rapporti intrapresi con i collezionisti locali. La Provincia acquisterà il piccolo dipinto di sapore macchiaiolo, *Una strada a Fonzaso nel Veneto*, pubblicato in questa sede per la prima volta. Sebbene non compreso fino in fondo, come dimostra il silenzio della critica intorno al quadro, fatta eccezione per un paio di brevi passaggi, è evidente che il suo acquisto stava a testimoniare una certa apertura verso gli artisti non napoletani, forse proprio in risposta alle critiche di assistenzialismo ai pittori locali ricevute in quegli anni. Tuttavia, il caso di Ciardi rimase quasi isolato nella politica di acquisti dell'ente.

Tra le opere oggi proposte, non si può non menzionare i quattro splendidi paesaggi di Giuseppe Laezza, intensi e severi studi dal vero: tra questi quello intitolato *Paesaggio*, riportato al n. 90 del *Catalogo della Provincia* del 1912 e ripubblicato in occasione della mostra *La scuola di Resina* del 2012-13, con lo stesso titolo generico, è a nostro parere da identificare con il dipinto *Cattivo tempo*, esposto alla Promotrice del 1879.³⁶ Tra le altre novità offerte nella presente esposizione, vi sono alcuni nomi di artisti acquisiti agli studi per la prima volta, come quello del conte Antonio Cattaneo, autodidatta influenzato, come tanti, dalla maniera di Domenico Morelli; di Cattaneo pubblichiamo anche un acquerello di collezione privata raffigurante la moglie, *Caterina Pignone del Carretto dei principi d'Alessandria* (fig. 5), datato 1882, e un dipinto ritrovato di recente nella chiesa dell'Ascensione a Chiaia, una libera copia del *San Michele Arcangelo* di Luca Giordano presente sull'altare maggiore della stessa chiesa, donata dal pittore al vescovo di Acerra all'epoca parroco della chiesa napoletana (fig. 6). Ancora Luigi Nicoli, Antonio Corrado Orilia, Emilio Jannuzzi, Federico Mazzotta, Antonio Vaccaro, Pietro Vollaro, Giuseppe Paolo Donadio, Maria Spanò e Giuseppe Chiarolanza. Di Maria Spanò, figlia del pittore Raffaele dal quale riceve i rudimenti artistici, essendo ancora interdotta l'accademia alle donne, è presente un

raffinato doppio ritratto muliebre ispirato ai costumi di Sorrento, tema che ritorna più volte nella produzione della pittrice, dedita anche al soggetto storico-letterario; di Giuseppe Chiarolanza, lucido naturalista, attento indagatore della natura e del paesaggio dal vero, proponiamo, oltre al dipinto della Provincia, un'inedita tavola raffigurante un angolo del *Bosco di Capodimonte* (fig. 7), dedicata a Raffaele Belliazzi e appartenuta alla raccolta personale dello scultore, finché, alienata dagli eredi, è pervenuta alle soglie del 2000 nell'attuale collezione privata. Oltre ai dipinti legati al realismo e al verismo storico, la raccolta della Città Metropolitana possiede, sebbene in numero minore, anche opere a carattere neopompeiano e orientalista, indirizzate diffusamente a Napoli sulle suggestioni di Alma-Tadema e Morelli. Tra queste ultime, due dipinti di Vincenzo Marinelli, la *Commemorazione del risorgimento ellenico (ricordo di Megara)*, esposta alla XI Promotrice del 1874, e *Un arabo*, un piccolo olio di cm 32x22, presente nel *Catalogo della Provincia* del 1912 (n. 32), sotto l'errato nome di Francesco Marinelli, ma oggi disperso. Marinelli, che aveva trascorso alcuni anni in Egitto, al seguito dei due khedivè di formazione occidentale, Sa'id e Isma'il Pascià, ebbe modo di conoscere da vicino i costumi egiziani e di studiare dal vero la natura dei luoghi africani. Rientrò a Napoli carico di oggetti e manufatti che ritornano





nei dipinti suoi e degli altri artisti, oltre a un gran numero di fotografie stereoscopiche e a una serie infinita di studi a olio su tela e su tavoletta.³⁷ Fra questi ultimi, si pubblica un inedito schizzo appartenuto alla famiglia, emerso recentemente, che raffigura con poche liquide pennellate un *Guerriero africano* (fig. 8). Anche di Giuseppe Abbagnara, pittore non ancora conosciuto, autore di alcune tele a carattere neopompeiano, pubblichiamo, al fine di allargare la conoscenza della sua produzione, due inedite figure di *Donna orientale in pendant*, l'una con narghilè, l'altra con ventaglio, datate 1882 ed entrambe in una raccolta privata (figg. 9, 10). Una importante ulteriore novità è la restituzione del dipinto - pubblicato nel catalogo della mostra *I luoghi e la memoria del paesaggio* del 2011-12 al Pio Monte della Misericordia, come opera di Ada Di Mauro, con titolo *Baracche di ostricari a Mergellina*³⁸ al pittore Raffaele Limauro (1884-1946) dal titolo *A Mergellina*,

per il quale si rimanda alla scheda in catalogo.

La Provincia non acquistò soltanto opere di piccolo e medio formato. Forse anche in previsione di un completamento dell'arredo delle sale del palazzo, furono acquistati dipinti di grandi dimensioni. Fra questi la *Quintadecima* di Alfonso Simonetti e soprattutto *La bettola* (fig. 11), tela di cm 107x183 di Julia Hoffmann (1843-1936),³⁹ consorte del pittore Michele Tedesco. Eseguito nel 1883, il dipinto fu esposto prima alla Mostra Nazionale di Roma e poi alla XX edizione della Promotrice dell'anno successivo, dove, data l'importanza, fu acquistato per 2.500 lire. L'opera, pensata per concorrere in una grande esposizione, testimonia la stratigrafica cultura della pittrice d'origine bavarese, che in questo caso riuscì a fondere il realismo napoletano e l'indagine dei tipi, appresi attraverso la produzione di Tedesco, con le composizioni teatrali di gusto barocco di Gaspare Traversi.

9. Gennaro Abbagnara, *Donna orientale con narghilè*, 1882, olio su tela, cm 32x22,5, Napoli, collezione privata

10. Gennaro Abbagnara, *Donna orientale con ventaglio*, 1882, olio su tela, cm 32x22,5, Napoli, collezione privata



11. Julia Hoffmann, *La bettola*, 1883, olio su tela, collezione d'arte della Città Metropolitana di Napoli

Note

¹ Franco Carmelo Greco, Mariantonietta Picone Petrusa, Isabella Valente, *La pittura napoletana dell'Ottocento*, Pironti, Napoli 1993; contiene 218 voci biografiche, 472 tavole a colori e 3 saggi iniziali.

² *La collezione d'arte della provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Villa Pignatelli, 4 maggio-16 settembre 2001, Umberto Allemandi & C., Torino-Londra, 2001.

³ Le 18 opere comprendono tre dipinti del XVIII secolo, una *Marina* di Adrien Manglard, il *Mausoleo di San Vito* di Carlo Bonavia e la veduta di *Napoli da Santa Lucia* di Pietro Fabris; due tempere di inizio Ottocento, la *Grotta di Posillipo* di ignoto e il *Ballo di Napoli detto la tarantella* di Xavier Della Gatta; i dipinti di Joseph Rebell, *Il Castello di Ischia da San Michele*, la *Sonata in una terrazza sul golfo di Pozzuoli* di Franz Ludwig Catel, *Napoli dalla spiaggia di Mergellina* di Anton Sminck van Pitloo, la tempera del *Teatro San Carlo* di Aniello D'Aloisio, l'acquerello di Giacinto Gigante *Il tempio di Venere a Baia*, il grandioso olio di Raffaele Carelli *Scogli ad Amalfi con il convento dei Cappuccini*, la *Marina di Meta di Sorrento* di François-Edmond Favre, la *Baia di San Pietro a Posillipo* di Teodoro Duclère, la veduta di *Napoli con il fossato di Castel Nuovo* di Frans Vervloet, *La chiesa del Carmine*, acquerello di Benjamin Schlick, il *Ritorno dal pellegrinaggio della Madonna dell'Arco* di Penry Williams, e due opere di Pasquale Mattej, il dipinto corale *Pio IX benedice il popolo da Palazzo reale*

e la tempera *L'inaugurazione del bacino di Raddobbo*. Si veda il catalogo della mostra *I colori di Napoli. Nuove acquisizioni di paesaggi per la Quadreria della Provincia*, a cura di L. Arbace, Napoli, Palazzo Reale, 24 luglio-21 settembre 2003, Allemandi, Torino 2003.

⁴ Le quattro mostre sono: 1) *Storie di donne. Letteratura, società e tradizioni nella pittura napoletana di Otto e Novecento*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Pio Monte della Misericordia, 16 dicembre 2008-30 maggio 2009, Arte'm, Napoli 2008; 2) *I luoghi e la memoria del paesaggio. Vedute dalla collezione della provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia, 20 dicembre 2011-31 maggio 2012, Arte'm, Napoli 2012; 3) *La scuola di Resina nella collezione della Provincia di Napoli e da raccolte pubbliche e private*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia, 19 dicembre 2012-30 giugno 2013, Arte'm, Napoli, 2012; 4) *Protagonisti dell'800. Francesco Sgaliano (1827-1890) dalle collezioni della Provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia, 19 dicembre 2013-30 aprile 2014, Editore Cave Canem, Napoli 2013. La prima mostra fu ampliata e allestita a Bari nel 2010-11: Bari 2010-11: *Eroine invisibili. Storie di donne dalle collezioni della Provincia di Napoli e della Pinacoteca Provinciale di Bari*, a cura di C. Gelao, L. Martorelli, catalogo della mostra di Bari, Pinacoteca Provinciale "C. Giaquinto", 4 dicembre 2010-29 maggio 2011, Arte'm, Napoli 2010.

- ⁵ *I capolavori della Città Metropolitana di Napoli dalla collezione della Provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra, Palazzo Matteotti, Sala Cirillo, e Reggia di Portici, 25 novembre 2015-7 gennaio 2016, Arte'm, Napoli 2015.
- ⁶ Sulla Società Promotrice di Belle Arti non esiste ancora un volume monografico, poiché i materiali documentari sono tuttora irrimediabilmente. Tuttavia, grazie allo sforzo del recupero dei cataloghi e dei rendiconti, compiuto da più parti, notizie utili sulla Promotrice emergono nei numerosi testi dedicati all'arte napoletana dei secoli XIX-XX dagli anni Novanta a oggi. Si rinvia comunque ai diversi statuti successivi al primo, conservati presso la Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, e al contributo di M. A. Fusco, *La Società promotrice di Belle Arti di Napoli: 1861-1867*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», a. XX, s. III, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1981, pp. 281-313. In merito ai collegamenti con le opere della Provincia, si rimanda agli studi di Carmine Napoli: *Elenco delle opere acquisite dall'Amministrazione Provinciale di Napoli dal 1867 al 1891*, in *Protagonisti dell'800. Francesco Sagliano (1827-1890) dalle collezioni della Provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia, 19 dicembre 2013-30 aprile 2014, Editore Cave Canem, Napoli 2013, pp. 65-71, e al contributo nel presente volume.
- ⁷ Consiglio di Direzione, presidente Duca di San Donato; vicepresidente, Francesco Trincherà principe di Paternò; segretario, Vincenzo D'Agostino, *Statuto*, approvazione del 10 marzo 1885.
- ⁸ *Società Promotrice di Belle Arti in Napoli, Catalogo delle opere d'arte ammesse alla XIV Esposizione aperta il 26 dicembre 1877 nelle sale del R. Istituto di Belle Arti*, De Angelis e figlio, Napoli 1877.
- ⁹ Vittorio Imbriani, *Critica d'arte e prose narrative*, con prefazione, note e un saggio bibliografico a cura di Gino Doria, Giuseppe Laterza & figli, Bari 1937.
- ¹⁰ G. Doria, a cura di, *op. cit.*, introduzione, p. VIII.
- ¹¹ Si veda M. Picone Petrusa, *Vittorio Imbriani critico d'arte*, in *Studi su Vittorio Imbriani*, a cura di R. Franzese, E. Giammattei, Napoli 1990.
- ¹² Imbriani pubblicò due foglietti settimanali dal titolo *L'arte moderna*, in collaborazione con il pittore Francesco Saverio Torcia e l'amico fraterno, l'incisore siciliano Saro Cucinotta, dedicatario delle *Lettere sulla Quinta Promotrice*.
- ¹³ Palmarosa Fuccella, *Giustino Fortunato tra arti figurative e patrimonio storico-culturale*, in *Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'Ottocento*, a cura di I. Valente, catalogo della mostra di Potenza, Pinacoteca Provinciale, 28 marzo-2 giugno 2015, Calice Editori, Rionero in Vulture 2015, pp. 225-235.
- ¹⁴ ASABAN [Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Napoli], serie: *Alumni*, sottoserie: *Fascicoli personali*, n. 2372; P. Fuccella, *op. cit.*
- ¹⁵ R. Fossataro, *Federico Rossano*, a cura di A. Schettini, Aldo Martello Editore, Milano 1964, p. 57. Fossataro ricorda i soggiorni di Rossano presso il palazzo Fortunato di Rionero nel 1909.
- ¹⁶ Nel 1912 fu pubblicato un pieghevole con l'elenco di 84 opere di Rossano messe in asta nella *Esposizione postuma di impressioni e studi di Federico Rossano*, XVI giugno-VI luglio 1912, ad opera del R. Istituto di Belle Arti. Fra gli acquirenti compare il nome di Giustino Fortunato.
- ¹⁷ Rientra nell'elenco dei soci amatori: alla lettera F «Fortunato comm. Giustino, senatore del Regno» (*Società Promotrice di Belle Arti "Salvator Rosa" Napoli, Catalogo illustrato della XXXIV Esposizione. Cinquantenario Anniversario 1861-1911*, A. Trani, Napoli 1911, pp. 11-12). Anche negli anni Ottanta Fortunato, la cui collezione è andata dispersa, fu tra i soci che ottennero tramite sostegno alcune opere, come nel caso di un dipinto di Vincenzo Volpe (E. Giannelli, *Artisti napoletani viventi. Pittori, scultori ed architetti*, con prefazione di E. Dalbono, Melfi & Joele, Napoli 1916, p. 490).
- ¹⁸ Luigi Settembrini, *Scritti vari di Letteratura, Politica ed Arte*, riveduti da F. Fiorentino, 2 voll., Antonio Morano Editore, Napoli 1979. Il primo volume contiene molti saggi critici dedicati a opere d'arte contemporanee, come *Il Tasso dipinto di Bernardo Celentano, ad Antonio Panizzi, direttore del Museo Britannico di Londra, 26 giugno 1864*, pp. 225-241.
- ¹⁹ Vedi I. Valente, *Luigi Settembrini e le arti. Il caso del Monumento a Dante*, in «Studi desanctisiani», Rivista internazionale di Letteratura, Politica, Società, n. 2, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2014, pp. 149-162.
- ²⁰ I. Valente, *Le forme del reale. Il naturalismo e l'immaginario storico ed esotico nella pittura napoletana del secondo Ottocento*, in F. C. Greco, M. Picone Petrusa, I. Valente, *La pittura napoletana dell'Ottocento*, Pironti, Napoli 1993, pp. 47-73.
- ²¹ Nel 1877 Yorick diede alle stampe un volume dedicato alla terza grande Esposizione Nazionale di Napoli: Yorick figlio di Yorick [P. Coccoluto Ferrigni], *Vedi Napoli e poi muori... Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti*, Riccardo Marghieri, Napoli 1877.
- ²² Anche Folchetto riservò l'attenzione ad una intera mostra: Folchetto [Jacopo Caroni], *Zig zag per l'Esposizione Universale di Parigi del 1878, la sezione italiana, la galleria del lavoro*, Treves, Milano 1878.
- ²³ Tra i tanti scritti di Camillo Boito vogliamo qui ricordare il volume *Gite di un artista*, pubblicato per Ulrico Hoepli di Milano nel 1884, l'importante *Scultura e pittura d'oggi*, Fratelli Bocca (Roma-Torino-Firenze, 1877). Di Ojetti, oggetto egli stesso di studio da parte della critica d'arte, si ricordano l'impegno profuso nei primi decenni del nuovo secolo sulla rivista «Emporium», edita dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, mentre di Benedetto Croce è utile menzionare almeno *La critica e la storia delle Arti figurative. Questioni di metodo*, Giuseppe Laterza, Bari 1946.
- ²⁴ Francesco Netti scrisse principalmente per «L'Illustrazione Italiana», mentre Michele Tedesco, che si siglava M.T., per il «Gazzettino delle Arti del Disegno», fondato nel 1867, e per «Il Giornale Artistico», fondato nel 1873. I tanti articoli di Netti furono riuniti in volumi postumi editi da Vecchi, Trani, nel 1895; comprendevano il primo, relazioni sullo stato dell'arte e delle accademie (*Per l'arte italiana*, redatto nel 1888); il secondo, *Scritti vari*, con prefazione di Camillo Miola, raccoglieva gli articoli sull'arte pubblicati prevalentemente tra il 1865 e il 1888 sui quotidiani italiani. Di Netti seguono poi la *Critica d'arte*, con prefazione di Aldo De Rinaldis, Letraza, Bari 1938 e il volume curato da Lucio Galante, *Scritti critici*, De Luca, Roma 1980.
- ²⁵ F. Netti, *L'arte e la Provincia di Napoli*, in «Il Giornale Artistico», a. I, n. 1, Firenze 1873, pp. 86-87.

- ²⁶ C. Napoli, *Elenco delle opere acquisite dall'Amministrazione Provinciale*, cit.
- ²⁷ *Catalogue de la Galerie Vonwiller. Tableaux, marbres, bronzes*, Naples-Paris, Galeries Nunziante C. e E. Canessa, Napoli, R. Tipografia De Angelis e Bellisario, 1901; *Catalogo del mobilio ed altri oggetti appartenenti al defunto Comm. Giovanni Vonwiller*, Napoli-Parigi, C&E Canessa, 1901.
- ²⁸ Tra queste si ricordano alcune vendite storiche: Tesorone (1919), Maglione Oneto (1922), Dalbono (1923), Della Marra (1924), Buono (1926), Ferdinando Russo (1927), Serao (1928), Blanche Campiche Wenner (1929), Gualtieri (1929) Rosalba di Villanova (1929), De Angelis (1939), Cifarriello (1946).
- ²⁹ *Vendita all'asta Raccolta Chiarandà*, Napoli, Galleria d'arte Giosi, direttore di vendita Tullio Giosi, esposizione e vendita nell'appartamento del Barone Chiarandà in Piazza Vittoria, esposizione 20-27 novembre 1938, vendita 28 novembre-1° dicembre 1938, Napoli 1938.
- ³⁰ *La raccolta del Duca di San Donato di Napoli*, Galleria Pesaro, Milano 1930.
- ³¹ *Catalogo delle opere d'arte appartenenti alla Provincia di Napoli, quali trovansi nel Grande Appartamento di rappresentanza, ed abitazione del Prefetto, nelle Sale del Consiglio provinciale di santa Maria La Nuova, e Biblioteca della provincia eseguito dal cav. Luigi Stabile nel 1875*, in *Atti del Consiglio Provinciale di Napoli*, Napoli 1875, pp. 61-68. Per l'impegno di Stabile nella raccolta della Provincia, si rimanda al recente testo di L. Martorelli, *Politica culturale della Provincia di Napoli (ora Città Metropolitana) dall'Ottocento a oggi*, in *I Capolavori della Città Metropolitana di Napoli*, cit., pp. 13-28, con particolare riferimento alle pp. 19, 22 e alle note 20 e 21.
- ³² *Amministrazione provinciale di Napoli, Catalogo delle Opere di Arte di proprietà della Provincia*, [a cura di S. Farneti], R. Tipografia Francesco Giannini & figli, Napoli 1912.
- ³³ Gino D'Alessio, che nei primi anni Novanta aveva schedato le opere della raccolta della Provincia per conto della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli, secondo il programma dell'ICCD (liv. i), pubblica nel 2001 il *Catalogo generale dei dipinti e delle sculture dell'Amministrazione provinciale di Napoli*, in *La Collezione d'Arte della Provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Villa Pignatelli, 4 maggio-16 settembre 2001, Umberto Allemandi & C., Torino- Londra 2001, pp. 131-140.
- ³⁴ G. Z., 3. *Ottava Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti*, in «Il Pungolo», Napoli, 28 maggio 1871.
- ³⁵ Il dipinto è illustrato in F. C. Greco, M. Picone Petrusa, I. Valente, *op. cit.*, tav. 31 e nel contributo di C. Napoli alla fine del presente volume.
- ³⁶ L'opera dal titolo *Cattivo tempo* figura nel catalogo *Società Promotrice di Belle Arti in Napoli, Catalogo delle opere d'arte ammesse alla XV esposizione aperta il dì 9 Febbraio 1879 nelle Sale del R. Istituto di Belle Arti*, Tipi del comm. G. De Angelis e figlio, Napoli 1879, p. 11, n. 167. Nella copia del catalogo da me consultata presso la Biblioteca del Museo del Sannio, è apposta a penna accanto al titolo un'antica indicazione dell'acquirente, cioè la Provincia di Napoli. Inoltre, una breve descrizione comparsa sulla stampa dell'epoca avvalorava tale ipotesi: «quei quattro marmocchi sono i padroni del paesaggio! [...]. Intanto andando a riscontrare il catalogo, abbiamo pensato, il professore non indovina i titoli dei suoi quadri! [...] Noi vi abbiamo trovato il silenzio della campagna, in cui pare un gran rumore la voce di quei quattro marmocchi; ma può darsi benissimo che altri ci trovi il cattivo tempo», g. p., *Società Promotrice di Belle Arti. XV Esposizione*, in «La Stampa», 16 febbraio 1879.
- ³⁷ Si veda la recente esposizione *Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'Ottocento*, a cura di I. Valente, catalogo della mostra di Potenza, Pinacoteca Provinciale, 28 marzo-2 giugno 2015, Calice Editori, Rionero in Vulture 2015, dove è pubblicato anche il corpus fotografico citato, pp. 245-264.
- ³⁸ *I luogbi e la memoria del paesaggio. Vedute dalla collezione della provincia di Napoli*, a cura di L. Martorelli, catalogo della mostra di Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia, 20 dicembre 2011-31 maggio 2012, Arte'm, Napoli 2012, pp. 84-85 (scheda di V. Lanzilli).
- ³⁹ Isabella Valente, *Una breve nota su Julia Hoffmann Tedesco (1843-1936)*, in *Michele Tedesco 1834-1917. Un pittore lucano nell'Italia Unita*, catalogo della mostra di Potenza, Pinacoteca Provinciale, 18 febbraio-6 maggio 2012, Calice Editore, Rionero in Vulture, 2012, pp. 129-139, ill. pp. 138-139; Ead. *Julia Hoffmann e Michele Tedesco, una coppia di artisti*, Atti del Convegno internazionale: *Michele Tedesco und Julia Hoffmann. Ein Europäisches Künstlerehepaar aus der Basilicata und aus Würzburg*, Società Dante Alighieri-Deutsch-Italienische Gesellschaft Würzburg, Toscanasaal, Residenz Würzburg, 20 settembre 2013.

l'altro Ottocento

*Tra storia e letteratura,
fantasie pompeiane e orientaliste*

Giovanni Ponticelli, Giovanni Della Rocca,
Luigi Nicoli, Luigi Stabile, Biagio Molinaro,
Saverio Dell'Abbadessa, Gustavo Nacciarone,
Francesco Sagliano, Gustavo Mancinelli,
Gennaro Abbagnara, Enrico Salfi, Vincenzo Marinelli,
Attilio Pagliara, Alfonso Cattaneo, Rubens Santoro

Il genere e il realismo minuto

Francesco Saverio Altamura, Giuseppe De Nigris,
Federico Mazzotta, Antonio Vaccaro,
Michele Arcangelo Amendola, Francesco dell'Erba,
Luigi Scorrano, Emilio Jannuzzi, Vincenzo Volpe,
Giuseppe Boschetto, Raffaele Armando Califano Mundo,
Carlo Di Giuseppe, Pietro Vollarò, Giuseppe Fabozzi,
Attilio Toro, Luca Postiglione

Il paesaggio e la natura

Guglielmo Ciardi, Giuseppe Laezza,
Salvatore Guidotti, Eduardo Monteforte,
Alfonso Simonetti, Giuseppe Chiarolanza,
Giuseppe Cosenza, Raffaele Izzo, Fulvio Tessitore

La figura e il ritratto

Maria Spanò, Antonio Corrado Orilia,
Achille Petrocelli, Alceste Campriani, Achille Talarico,
Giuseppe Paolo Donadio, Mario Borgoni,
Giuseppe de Sanctis, Carmine Toro, Carlo Passarelli

Influenze secessioniste di inizio Novecento

Ezechiele Guardascione, Raffaele Limauro,
Arturo Bacio Terracina, Vincenzo Migliaro,
Edgardo Curcio, Eugenio Viti

Euro 25,00

ISBN 978 88 99130 28 2